

L'ANALISI DELL'IRPET

L'export della nostra provincia giù del 17% nei primi nove mesi

Livorno a metà classifica fra le dieci province toscane: paradossalmente il risultato peggiore è arrivato prima dell'esplosione della pandemia

LIVORNO. «La crisi scatenata dal Covid 19 è stata avvertita, sul fronte dell'export, da tutte le province toscane». Parola dell'Irpet, l'istituto di ricerca economica regionale, che fa le "carte" all'economia delle differenti realtà della nostra Toscana. Con due eccezioni: da un lato, Lucca (meno 4,6% nei primi nove mesi di quest'anno), «grazie alla tenuta della carta e al recupero della nautica»; dall'altro, soprattutto Siena (che non ha avuto arretramenti) «per via della performance dei prodotti farmaceutici (più 47,0 per cento) e dei prodotti dell'industria agro-alimentare (più 9,2 per cento)». Mezzi di trasporto, siderurgia e chimica di base sono al centro del calo dell'export con targa Livorno: meno 16,8 per cento.

Ma è il mix di andamenti assai differenziati di trimestre in trimestre a comporre l'insieme: paradossalmente il periodo più negativo è quello da gennaio a fine marzo, in cui la pandemia ha avuto un effetto solo in marzo (e in modo più psicologico che effettivo), in realtà in provincia di Livorno ha picchiato durante visto che il calo del 17,2 per cento è il terzo peggior risultato fra le dieci province toscane (alle spalle del tracollo di Massa Carrara e Pistoia mentre gran parte degli altri territori erano addirittura in crescita).

Nel trimestre primaverile l'arretramento è stato quasi il doppio (meno 33,1 per cento), ma cinque province se la cavano peggio di noi. Infine, l'estate: Livorno è uno dei tre territori in cui si è verificato un rimbalzo in estate (più 4,9 per cento), gli altri due sono Siena e Lucca. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Saldatore al lavoro in una officina

